

**00:05:28 ELISABETTA MALAGNINI – Fondazione Idea Vita – Apertura del Convegno**

### **“LA LUNA DI POMERIGGIO”**

Benvenuti a tutti.

Benvenuto a chi è qui in sala Alessi; benvenuto chi è in sala degli Arazzi, benvenuto alle persone che ci seguono su zoom, non so quante siano...vediamo: sono tante, sono 36, siamo veramente tantissimi. Siamo molto contenti, la tecnologia ci aiuta a partecipare e a superare anche qualche barriera, anche la barriera di chi ha avuto qualche incidente di percorso, di chi ha avuto l'influenza, per cui ci consente di essere davvero tutti qua.

Ricordiamo a tutti che questo convegno viene registrato. Chi non volesse essere ripreso e parlo per le persone, via zoom, a queste persone chiediamo di spegnere il proprio video, ma speriamo che non ci sia nessuno che lo farà; questo lo facciamo per poter poi rendere fruibile il contenuto di questo convegno che sarà... il miglior convegno dell'anno. E quindi ci dovremmo riflettere su per molto tempo.

Alla fine della tavola rotonda, tempo permettendo, apriremo anche il dialogo e il dibattito, con qualche domanda e qualche intervento.

Allora, intanto un ringraziamento perchè siamo in una casa molto prestigiosa, siamo nella casa del comune e la sala Alessi è piena. Abbiamo riempito, l'abbiamo detto, anche la Sala degli Arazzi e allora ringraziamo il Comune di Milano che ci ha ospitati.

E lo ringraziamo, anche perchè si è dato molto da fare. C'era la signora Laura che abbiamo fatto, credo, impazzire con le nostre richieste, e che ringraziamo e diciamo anche che speriamo che con la nostra presenza di oggi, un po' scomposta, possiamo contribuire anche alla revisione di qualche criterio di accessibilità e all'abbattimento di qualche barriera di pensiero culturale e anche fisica.

Ci auguriamo che non sia mai più necessario qualificarsi come persona con disabilità, nessun tipo di disabilità, con carrozzina, senza carrozzina, di un tipo o di un altro.

Ci auguriamo che possiamo partecipare alla nostra città, agli eventi culturali, agli eventi di qualsiasi tipo, dichiarandosi solo, dichiarandoci solo cittadini.

Ci diciamo che avremo vinto quando potremo passare tutti dalla stessa porta.

Questo è quello che speriamo e queste sono le acque che abbiamo cercato di muovere anche con la nostra presenza un po' frizzante di oggi pomeriggio. Però ce l'abbiamo fatta. La signora Laura, credo che sia ancora in vita e quindi non abbiamo esagerato.

E adesso veniamo a noi, veniamo a questo convegno e veniamo al contenuto della cartellina, dove trovate il programma del convegno; dove trovate un ricordo e un grazie a Nnette e Alfredo Anderloni, fondatori promotori di Idea Vita; ad Alfredo, che ci ha recentemente lasciato, un grande Grazie!

Trovate il testo integrale del racconto *“La luna di pomeriggio”* di Italo Calvino, che è quello che ha dato l'ispirazione a questo nostro momento. Trovate le copertine dei due libri di cui leggeremo qualche brano e che ispirano i contributi dei nostri relatori, e poi trovate la locandina, l'indicazione del *Disability Pride* che Milano accoglierà nelle giornate di sabato e di domenica (domenica ci sarà una grande manifestazione). Qui trovate tutte le indicazioni per potere partecipare.

Segue poi un comunicato di Ledha: *“Ogni barriera è un ostacolo, un pericolo di discriminazione”*  
Trovate tutte le indicazioni per evidenziare una qualsiasi barriera in città e le indicazioni per contribuire a farla abbattere.

Vi ha accolti una **mostra fotografica** che avete, immagino, goduto e che avrete molto apprezzato: abbiamo scelto alcune storie con moltissima fatica, moltissima, perchè le storie delle persone sono tante. Avremmo voluto fotografare tutti e rappresentare la storia di ciascuno.

Abbiamo fatto alcune scelte, come nel nostro testo - *A casa come va? itinerari di cittadinanza e vita indipendente di persone con disabilità e dei loro familiari* - abbiamo rappresentato alcune storie. Qualcuno ha scritto, qualcuno è stato rappresentato in fotografia e in molti altri momenti avremo modo di conoscere altre storie.

Perchè questa mostra fotografica con questi pannelloni così giganti?

Per incontrare le persone, perchè passando, le avete guardate negli occhi e avete potuto leggere le loro parole. Parole semplici, sintetiche, molto veraci, che parlano della loro vita indipendente. Persone tutte diverse come diversi i progetti che hanno intrapreso. Ciascuna è in un punto diverso del proprio percorso, anche a dirvi che molte, moltissime cose, sono già state fatte.

Sono già state realizzate queste storie, sono già in cammino e desideriamo che continuino ad avere gambe per camminare e risorse per sostanziare le loro scelte, ma di questo ne parleremo nella tavola rotonda.

Le fotografie sono di Marco Ragaini, di cui mi piace dirvi brevi parole. Marco si è molto speso insieme a noi, in tante ore di incontro con le persone. Sono fotografie frutto di incontri.

Marco ci ha detto cosa accade durante una sessione di fotografia: *“Io credo una cosa molto semplice, un dialogo in cui si comunica guardando ed essendo guardati”*.

... un incontro come l'incontro di oggi in cui vogliamo guardarci un po' negli occhi, fare il punto della situazione e dirci davvero dove siamo, quante cose abbiamo già fatto, dove vogliamo arrivare.

Questa mostra viene inaugurata oggi e poi la potrete forse ritrovare anche in città in vari altri eventi, li faremo, vi faremo sapere.

Ancora un minuto, per entrare nel cuore del convegno.

Questo convegno prende il titolo da questo *brano di Italo Calvino: “La Luna di pomeriggio”*. Rubo davvero pochi minuti per leggervi alcune parti di questo racconto, per dirvi perchè e come vogliamo essere qui.

*“La luna di pomeriggio, nessuno la guarda ed è quello il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro interessamento, dato che la sua esistenza è ancora in forse, è un'ombra biancastra che affiora dall'azzurro intenso del cielo carico di luce solare.*

*Chi ci assicura che ce la farà anche stavolta a prendere forma e lucentezza? E così fragile e pallida e sottile. Solo da una parte comincia ad acquistare un contorno netto come un arco di falce e il resto è ancora tutto imbevuto di celeste.*

*Piuttosto, ciò che ancora resta incerto è se questo guadagnare in evidenza, diciamo, splendore sia dovuto al lento arretrare dal cielo che più si allontana, più sprofonda nell'oscurità o se invece è la luna che sta venendo avanti raccogliendo la luce, prima dispersa intorno e privandone nel cielo e concentrandola tutta nella tonda bocca del suo imbuto.*

*La luna è un grande specchio abbagliante che vola. Chi riconoscerebbe in lei? Quella di qualche ora fa? Ora è un lago di lucentezza che sprizza raggi tutto intorno e trabocca nel buio un alone di freddo argento e inonda di luce bianca le strade dei nottambuli.*

*Non c'è dubbio che quella che ora comincia, è una splendida notte di plenilunio d'inverno. A questo punto, assicuratosi che la luna non ha più bisogno di lui, il signor Palomar torna a casa."*

Sicuramente Italo Calvino non pensava a noi quando ha scritto questo brano, ma noi quando l'abbiamo letto abbiamo pensato al nostro lavoro.

Sicuramente in Fondazione, ma anche in partnership con tante imprese sociali, con poche imprese sociali che stanno, che ci stanno.

E allora vogliamo dire che queste sono le nostre lune di pomeriggio e che occorre guardarle se vogliamo che sorgano, perché altrimenti rimarranno lì e nessuno le guarderà. A un certo punto, lo dice, esploderanno perché sono più forti anche dello sfondo, però guardiamole per farle sorgere.

E poi la chiusura, dice così: "A questo punto assicuratosi che la luna non ha più bisogno di lui. Il signor Palomar se ne va". Ecco che noi genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate, familiari, operatori vogliamo un po' essere come Palomar, poterci spostare a un certo punto e lasciare che la luna sorga.

Ma non prima di avere fatto tutto ciò che è necessario per farla splendere, questo è il contenitore di pensiero del nostro incontro.

E adesso lascio la parola alla Fondazione Idea Vita.

Abbiamo scelto tre brani tratti dal testo: *A casa come va? Itinerari di cittadinanza e vita indipendente di famiglie e persone con disabilità*; verranno letti da una mia collega e seguiti dall'intervento di Marisa Paolucci, di Lella Manzoni e di Marianna Mastronicola di Idea Vita. Ascoltiamoli in silenzio perfetto, come a scuola, e lasciamo la parola a Fondazione idea Vita che in questo racconto vuole anche significare i primi 23 anni del suo impegno a Milano.